

BASILICATA CASA COMUNE

IL FUTURO VISTO DAI CATTOLICI

APPUNTAMENTO

Si avvia oggi un momento di dibattito sui temi di sviluppo e programmazione in collaborazione con il Meic

RIFLESSIONE

Papa Francesco, dal 2015 ha invitato i cristiani a riflettere su questi temi ogni anno dal 1° settembre al 4 ottobre

«Conversione ecologica per salvare la nostra terra»

I «costi» delle royalty del petrolio e la necessità di un progetto sostenibile per dare prospettive alla regione

di MARIA TERESA GINO *

Fine estate? Autunno? No. Siamo nel «Tempo del Creato»! Dal 1° settembre al 4 ottobre Papa Francesco invita i cristiani a riflettere sullo sviluppo sostenibile e integrale. È un appuntamento nato nel 2015 con la pubblicazione dell'enciclica Laudato si' e cade in un anno speciale (maggio 2020-maggio 2021) istituito dalla Chiesa cattolica (Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale) per evidenziare la «conversione ecologica in azione» durante la pandemia.

Ecco perché a partire da oggi, sulle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno parte una rubrica di riflessione sull'Ambiente in Basilicata in collaborazione con il M.E.I.C., il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - Delegazione lucana. Più noto come ex «Movimento Laureati di Azione Cattolica», il M.E.I.C. è composto da gruppi di persone che uniscono il proprio cammino di fede con l'impegno culturale nella società: in Basilicata vanta tre gruppi (Potenza, Pietragalla e Melfi).

A partire dal giugno del 2014 il MEIC è stato protagonista di una serie di iniziative sul tema, nel quadro di una più ampia e costante riflessione sui temi della responsabilità e della democrazia.

Eccole le tappe.

Giugno 2014: è l'inizio di una riflessione comune ai gruppi MEIC del Sud d'Italia, nel contesto iniziale del «Caso ILVA». Il MEIC Puglia, col delegato, il medico Saverio Sgarra, propone e realizza un convegno dal titolo: «Il conflitto salute-lavoro-ambiente e le buone pratiche di cooperazione nell'esperienza meridionale, oggi». La Basilicata presenta un intervento dell'avvocata Cinzia Pasquale su «AMIANTO Quando il lavoro uccide» e la testimonianza di Raffaella De Nicola su una cooperativa lucana nata dal «Progetto Policoro».

L'anno seguente, quello della Laudato si' (2015), è anche quello del V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre), primo Convegno della Chiesa Italiana sotto il pontificato di Papa Francesco. La Chiesa lucana si prepara convocando tutti i laici e il MEIC propone l'Ambiente e la Bellezza a tema dei convegni preparatori a Firenze. Pertanto il 17 ottobre 2015 si tiene a Viggiano il Convegno Regionale Ecclesiale dal titolo «Quale futuro per la Basilicata: tra progresso sostenibile e responsabilità verso le nuove generazioni», i cui atti sono stati pubblicati dalla Conferenza Episcopale di Basilicata. L'ex Presidente nazionale del MEIC, il prof. Luigi Fusco Girard propone una relazione sul tema «Bellezza, energia e partecipazione per

una economia integrale» e al Meic viene affidata la conduzione dei laboratori pomeridiani dell'intero convegno.

Quel convegno è rimasto impresso nella memoria dei circa 500 partecipanti per la relazione del prof. Roberto Zoboli, docente di politica economica dell'Università cattolica di Milano: una pietra miliare nell'analisi del problema «Petrolio e Basilicata». Zoboli analizza i dati di vent'anni di economia lucana: «Le royalties 'costano', ma soprattutto l'estrazione comporta anche la perdita della risorsa... e quindi diventa di fondamentale importanza... il modo in cui si gestiscono i benefici dell'estrazione oggi... Si può ragionevolmente ipotizzare che l'utilizzazione delle royalty sia servita solo a limitare i potenziali effetti negativi del rallentamento che l'economia italiana ha mostrato nell'ultimo decennio». Quindi serve una «transizione di lungo termine che consenta di... investire in capitali per il futuro... in economia della conoscenza green» per ri-attrarre le future generazioni.

Insomma sul petrolio in Basilicata non possono dire molto gli scienziati: a fronte di preoccupanti segnali ambientali, i dati non sono del tutto rilevabili, a fronte della sensazione di un'esponenziale crescita di patologie gravi, i danni socio-sanitari non sono del tutto tracciabili... Tuttavia le evidenze dei dati



AMBIENTE
Papa Francesco autore dell'enciclica «Laudato si'»
In basso le immagini del sito di interesse nazionale della Valbasento inquinato



economici degli ultimi vent'anni, questi si rilevano e leggibili, ci dicono che mettere nei bilanci ordinari le risorse esauribili derivanti dal petrolio non è il modo migliore per investire.

Il cammino del MEIC prosegue: incontri con specialisti (giuristi, medici, teologi...) e importanti convegni: nel 2015 a Milano per l'Expo: «Fame e sazietà. Il cibo e le sfide della giustizia», nel 2016 il convegno di Caserta su economia e sviluppo integrale («Dal sud al Nord: un'Europa aperta al Mediterraneo») e nel 2019 quello di Matera sulla bellezza e lo sviluppo integrale («Matera Beauty Experience»).

Non poteva, dunque, lasciarci indifferenti la terza pagina di Avvenire lo scorso 17 giugno: il Prefetto dell'Istituto Teologico di Basilicata, don Gianluca

Bellusci che, nell'articolo «Sviluppo a misura di ambiente» ha proposto di declinare la Laudato si' in Basilicata.

Oggi sulla Gazzetta allarghiamo la platea, «usciamo dalle sagrestie», dibattiamo onestamente sulla «casa comune di Basilicata», senza inutili estremismi. Ogni settimana scriveremo su: i nostri beni comuni, la gestione dei rischi, i controlli idrogeologici e alimentari... con l'obiettivo di almeno avviare un dibattito aperto. Aspettiamo voci che si aggiungano, che si oppongano, che allarghino l'orizzonte: uomini e donne di Chiesa, ma anche no, esperti, intellettuali, in breve: cittadini che abbiano la terra non solo sotto i piedi, ma anche nel cuore.

* Delegata Regionale di Basilicata del Meic - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

di PIERO BONGIOVANNI *

Vogliamo tentare di declinare nella nostra realtà l'enciclica ecologica «Laudato si'» di papa Francesco?

Dobbiamo allora partire da una delle affermazioni più importanti di questo testo: Quando parliamo di «ambiente» facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come mera cornice della nostra vita (punto 139).

L'altro punto fondamentale è l'inserimento del clima e dell'atmosfera nel novero dei «beni comuni» e, dunque, la concezione dell'ecosistema come «bene comune globale».

In sintesi, quando si parla di bene comune non si può prescindere dall'affermazione della Dottrina sociale della Chiesa sulla destinazione universale dei beni del creato, concetto che nell'enciclica per la prima volta viene attribuito anche alle riserve mondiali di biossido di carbonio, all'atmosfera e alle foreste; inoltre viene ribadita contestualmente la subordinazione della proprietà privata a questa universale destinazione (al punto 93), giustificando così una limitazione dell'utilizzo dell'atmosfera (94 e 95).

Si arriva, dunque, ad uno snodo cruciale del testo di papa Francesco: la stretta connessione tra sconvolgimenti climatici da un verso (dovuti alla combustione di carbone,

Risorse patrimonio dei lucani opportunità e tutele necessarie

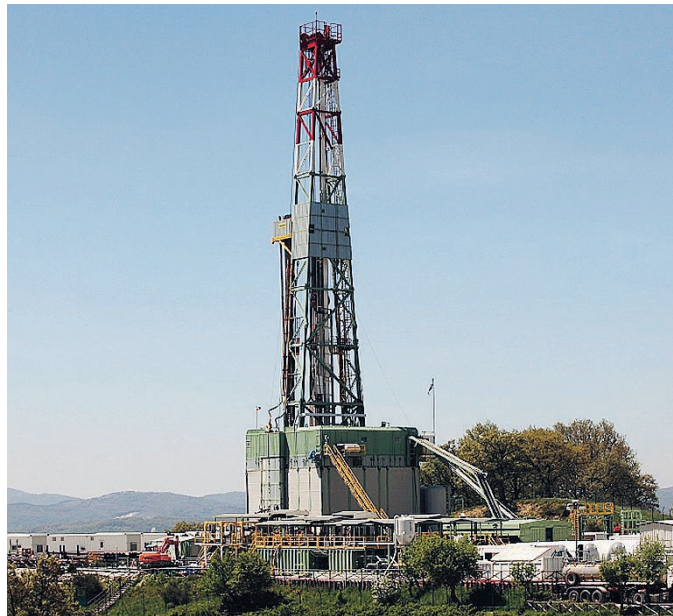
petrolio e gas, alla deforestazione e all'emissione di altri gas serra), povertà e disuguaglianze dall'altro verso. Lotta alle povertà e sviluppo sostenibile sono due fasi del medesimo agire, crisi ambientale e crisi sociale sono profondamente interconnesse tra di loro.

Il Papa quindi richiama il valore della biodiversità, delle comunità locali e del loro protagonismo responsabile.

Ecco qui come per la Basilicata che, nelle sue dimensioni pur circoscritte, beneficia di una dotazione cospicua di commons (acqua, risorse del sottosuolo, biodiversità naturali e comunitarie) si apre un fronte problematico, ma dalle potenzialità uniche.

I BENI DEL SOTTOSUOLO

La questione petrolio è lì sul tavolo regionale con imprescindibili implicazioni nazionali, ma anche in ottica europea; è recente l'accordo sul Recovery Fund che prevede anche la transizione Green dell'economia del vecchio continente entro il 2050. Tra le altre problematiche legate alle estrazioni petrolifere non si può negare che l'energia sia fondamentale per il benessere delle persone, che abiteranno sempre più nelle città con l'inevitabile aumento di in-



ESTRAZIONE Un pozzo di Petrolio a Viggiano [foto Tony Vece]

quinamento. Solo a margine ricordiamo che inoltre molte ricerche stanno studiando il nesso tra inquinamento e diffusione del Covid 19.

L'energia è necessaria ancora per garantire standard di vita accettabili e adeguati, ma non si può continuare a ragionare in termini di economia del consumo immediato senza immaginare una «resilienza trasformativa» come la definisce Stefano Zamagni. Invece anche l'utilizzo delle

royalties in Basilicata finora, mi pare sia stato incentrato prevalentemente sui principi di una economia conservatrice di consumo.

TUTELA DEL TERRITORIO

«Ma c'è un'altra questione circa i beni comuni nella nostra regione ed è il degrado e la necessaria tutela del territorio; una strategia chiara in questa direzione si fatica ad individuarla. Interventi emergenziali sono quasi l'unica

azione messa in campo, di programmazione non si discute più. Sorprende che un provvedimento fondamentale per un territorio martoriato come il nostro, il Sisma bonus, che consentirebbe la messa in sicurezza non solo del patrimonio edilizio privato, ma garantirebbe sicurezza alle persone e preserverebbe l'ambiente, possa essere reso praticamente inefficace dalla scadenza, impossibile da rispettare, del 2021 senza che si attivi un serio confronto con Governo e Parlamento.

AMBIENTE URBANO

Consumo della terra e degrado del territorio riguardano anche, pur nelle nostre ridotte dimensioni, l'ambiente urbano; molto più evidenti in altri contesti, essi non ci sono completamente estranei, anzi hanno una loro peculiarità lucana. Il tema della rigenerazione urbana riguarda di sicuro Potenza, Matera, ma anche aree del melfese e della zona jonica; si potrebbero sperimentare forme di collaborazione tra pubblico e privato ad esempio nella prospettiva dell'abbattimento o della riconversione di rottami urbani grazie ad una normativa di incentivi e defiscalizzazione, una burocrazia attenta, un'imprenditoria che sappia e venga

messa nelle migliori condizioni per scommettere sul territorio lucano. Paolo VI aveva invitato a utilizzare il creato informandolo alla bellezza.

Nell'enciclica non si ravvedono i rischi di un ecologismo intransigente, tanto meno della prospettiva di una decrescita felice, quanto di una crescita responsabile, che valorizzi e coinvolga le comunità locali con il loro patrimonio di saperi e di peculiarità, potremmo osare dire di valori.

La tendenza mondiale dell'economia di consumo che spinge le persone a concentrarsi in contesti urbani sempre più affollati e spersonalizzanti pone un serio dubbio circa l'attuale modello di sviluppo; l'uomo non può essere spinto solo ad abitare nella «città», ma è necessario che si riappropri del suo ambiente, naturale e sociale. È questa una strada possibile per invertire la rotta che vede strettamente legate la crisi ambientale e quella sociale, per combattere la povertà e intraprendere uno sviluppo sostenibile.

In questo la Basilicata possiede delle condizioni particolari, quasi uniche, basti pensare alle tante comunità locali che la costituiscono, alla biodiversità ancora presente. Unicità e personalizzazione dei beni comuni in questo contesto, se messi a sistema in una visione coraggiosa, possono creare di sicuro ricchezza economica, ma soprattutto un ambiente umano più equilibrato e più giusto.

[* Presidente del Gruppo M.E.I.C. di Potenza]